

Aquafil, i licenziamenti previsti scendono a ventuno

L'azienda apre alla proposta dei sindacati di collocare parte degli esuberanti in altri impianti

Trento Continua il braccio di ferro tra sindacati e Aquafil per trattare sul piano esuberanti proposto dall'azienda di Arco. Dopo il confronto avvenuto ieri pomeriggio tra Filctem Cgil, Femca Cisl, **Uiltec** e i vertici aziendali, Aquafil ha annunciato che i licenziamenti, dai 25 previsti dal «programma di riorganizzazione e riduzioni costi», scendono a 21. «Di questi poco meno della metà potrebbero essere trasformati in uscite volontarie e pensionamenti — hanno fatto sapere i sindacati —. Aquafil ha anche aperto all'ulteriore proposta di Filctem Cgil, Femca Cisl e **Uiltec** di valutare la possibilità di collocare parte degli esuberanti restanti negli altri siti produttivi del gruppo in Trentino».

I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito che i tagli riguardano personale specialistico e sono causati da svariate cause: un calo di volumi, la necessità di unificare alcune funzioni per semplificare e razionalizzare l'organizzazione e migliorarne il coordinamento, oltre che ridurre i costi.

Motivazioni che però, sempre secondo i sindacati, necessitano di avere informazioni chiare e trasparenti «sui piani futuri, garanzie per chi esce, ma anche impegni di investimento per gli altri dipendenti, oltre 500, che restano a lavorare ad Arco». Dal 2 ottobre partirà un ciclo di assemblee in azienda per informare tutti i dipendenti.

Meno di un mese fa, Aquafil aveva annunciato i risultati del primo semestre 2025: ricavi in calo, ma vendite in aumento e utile di nuovo in attivo (+2,2 milioni di euro). «Questo traguardo conferma gli ambiziosi obiettivi del Piano e dimostra la capacità di adattamento e l'efficacia della gestione, anche in periodi turbolenti», aveva detto l'amministratore delegato Giulio Bonazzi.

Aquafil, i licenziamenti previsti scendono a ventuno

L'azienda apre alla proposta dei sindacati di collocare parte degli esuberanti in altri impianti

TRENTO Continua il braccio di ferro tra sindacati e Aquafil per trattare sul piano esuberanti proposto dall'azienda di Arco. Dopo il confronto avvenuto ieri pomeriggio tra Filctem Cgil, Femca Cisl, **Uiltec** e i vertici aziendali, Aquafil ha annunciato che i licenziamenti, dai 25 previsti dal «programma di riorganizzazione e riduzioni costi», scendono a 21. «Di questi poco meno della metà potrebbero essere trasformati in uscite volontarie e pensionamenti — hanno fatto sapere i sindacati —. Aquafil ha anche aperto all'ulteriore proposta di Filctem Cgil, Femca Cisl e **Uiltec** di valutare la possibilità di



Impresa La sede principale di Aquafil ad Arco

collocare parte degli esuberanti restanti negli altri siti produttivi del gruppo in Trentino».

I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito che i tagli riguardano personale specialistico e sono causati da svariate cause: un calo di volumi, la necessità di unificare alcune funzioni per semplificare e razionalizzare l'organizzazione e migliorarne il coordinamento, oltre che ridurre i costi.

Motivazioni che però, sempre secondo i sindacati, necessitano di avere informazioni chiare e trasparenti «sui piani futuri, garanzie per chi esce, ma anche impegni di investimento per gli altri dipendenti,

oltre 500, che restano a lavorare ad Arco». Dal 2 ottobre partirà un ciclo di assemblee in azienda per informare tutti i dipendenti.

Meno di un mese fa, Aquafil aveva annunciato i risultati del primo semestre 2025: ricavi in calo, ma vendite in aumento e utile di nuovo in attivo (+2,2 milioni di euro). «Questo traguardo conferma gli ambiziosi obiettivi del Piano e dimostra la capacità di adattamento e l'efficacia della gestione, anche in periodi turbolenti», aveva detto l'amministratore delegato Giulio Bonazzi.

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA